

«Stupiti da certe frasi: mai ricevute richieste di terreni, altrimenti le avremmo analizzate come per i romeni»

**Marcello Concas**  
assessore  
all'Urbanistica

«Nell'ex moschea confiscata non nascerà nessuna mensa della Caritas»

**Giauco Giacomelli**  
assessore  
al Welfare

## Il caso GIUSEPPE LEGATO

**S**i c'è-amo fedeli di serie B, la verità è questa. Ed è una questione di opportunità e di consenso politico, altrimenti non si spiegherebbero trattamenti così diversi». Mohammed El Yandouzi, 35 anni, portavoce della comunità islamica di Moncalieri, ha il giornale in mano. Legge e rilegge la notizia di ieri che racconta come, nella città del Proclama, potrebbe sorgere entro qualche mese una chiesa ortodossa per la comunità romena. Il Comune ha iniziato un'istruttoria per l'assegnazione diretta di una area in via Papa Giovanni, borgo San Pietro. Ironia della sorte: la zona dista poche centinaia di metri dal cuore «musulmano» della città. «È da anni che chiediamo un locale, un terreno, una

**L'ACCUSA**  
«C'è scarsa attenzione alla nostra comunità, oggi come in passato»

T. 172 PR CV

**64 | Metropoli** | LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2011

«Politicamente è più facile aiutare i cristiani romeni, noi abbiamo sempre ricevuto porte in faccia»

**Mohammed El Yandouzi**  
portavoce  
comunità musulmana

**Moncalieri**

# I musulmani in rivolta “Noi, fedeli di serie B”

## “Niente moschea ma una chiesa ai romeni: è una beffa”

tutta la settimana nelle fabbriche della cintura, qualcuno arriva anche da Grugliasco e Settimo. Qui una volta c'era una moschea, termine abusivo - come i locali d'altronde -, nata come magazzino del vicino centro commerciale, acquistato dai fedeli per 250 mila euro e infine ristrutturato a luogo di culto con tappeti ovunque e altoparlanti per il sermone dei venerdì dell'Imam. Ufficialmente era la sede di un'associazione culturale, praticamente ci pregavano dentro 400 fedeli a settimana. Il Comune inviò i vigili per un'ispezione e fu certificato l'utilizzo improprio della struttura. Fu chiusa, sequestrata, acquistata a patrimonio comunale. «Da quel

giorno abbiamo tentato tutte le mediazioni possibili - dice El Yandouzi - ma abbiamo ricevuto solo porte in faccia».

Ora che la comunità ortodossa si avvicina al grande sogno della chiesa, i musulmani vogliono una risposta: «Abbiamo chie-

**LA REPLICA**  
L'assessore: «Nessun terreno ci è mai stato chiesto in concessione»

sto che ci venga riassegnata la moschea, aspettiamo il parere del Comune sulla possibilità di ospitare una scuola di arabo per i nostri figli in un locale che loro ci dovrebbero mettere a dispo-

zione». Tocca all'assessore all'Urbanistica Marcello Concas difendere Palazzo civico: «Stupisce sentire queste esternazioni - commenta - Abbiamo incontrato la comunità qualche mese fa, ci hanno comunicato che sarebbero andati a Torino in via Genova. Ci siamo lasciati con cordialità e una stretta di mano. Detto ciò - aggiunge - nessuna richiesta in questi anni è stata avanzata dalla comunità per la concessione di un terreno. L'avremmo analizzata, come è stato fatto per i romeni. Hanno solitamente chiesto la riassegnazione del locale acquisito dal Comune, ma c'è un ricorso pendente al Consiglio di Stato che scoraggia qualsiasi scelta definitiva».

**AOLTRANZA**

## Sciopero dei controllori del tram 4

■ Sciopero a oltranza per chiedere «un salario giusto, più diritti e dignità». A incrociare le braccia sono i lavoratori addetti al servizio sperimentale di controllo sulla linea 4, attività che è stata esternalizzata da Gtt alla cooperativa Sicuritalia. I lavoratori percepiscono 4 euro l'ora, mentre se il servizio fosse erogato direttamente dal Gruppo Trasporti torinese, hanno spiegato dall'Usb, costerebbe circa 22 euro l'ora. Ieri hanno manifestato in cinquanta davanti alla sede Gtt e a Palazzo civico per chiedere una retribuzione più alta. Parole di solidarietà sono arrivate dal coordinatore regionale del Pdl Piemonte Enzo Ghigo. «Condivido la protesta dei controllori che stanno manifestando da-

vanti al Comune - ha detto Ghigo -. Un salario di 4 euro all'ora non è accettabile e pare portare le lancette dell'orologio a

### LA PROTESTA

**I lavoratori non sono assunti da Gtt, ma dalla cooperativa Sicuritalia. Chiedono salari più alti**

prima della rivoluzione industriale. Dovrebbe peraltro esistere un codice etico nelle partecipate degli Enti locali affinché non si utilizzi in modo così spregiudicato lo strumento delle cooperative».

TORINO

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

**QUARTIERI**

CRONACAQUI

TO **CRONACAQUI**

**ALLA DUE** Migliaia di fedeli in preghiera, durante la giornata di ieri, dentro e fuori la chiesa neogotica

# Santa Rita, un quartiere in festa

→ La data è sempre la stessa, 22 maggio. Come ogni anno, il quartiere di Santa Rita e Torino si sono riuniti in preghiera attorno alla "santa degli impossibili", Rita da Cascia. È sempre molto forte la devozione della città, e specialmente del quartiere sorto attorno al santuario, verso la santa delle rose: migliaia, decine di migliaia di fedeli, devoti o semplici curiosi si sono riversati, ieri, nella piazza antistante alla bella chiesa neogotica. Tante le bancarelle, moltissimi con una rosa in

mano. «È la festa del quartiere - spiega Maria Luisa - ci vengo da quando sono piccola. Ora che ho molti più anni sulle spalle, posso dire che la città è cambiata, ma la devozione verso santa Rita è rimasta sempre la stessa». Anche Mario racconta: «Vengo ogni anno per comprare una rosa, come tanti. È più di un rito, è qualcosa che identifica il borgo e, credo, la città di Torino». A corona, lungo il perimetro della piazza, le bancarelle che vendono rosari, crocifissi e fiori; ma anche stand gastro-

nomici e oggettistica varia. Il flusso delle persone, però, era tutto nel cuore del santuario, gremito in ogni ora del giorno. Fino alla sera: momento saliente della festa è infatti stata la fiaccolata, con tante persone scese in strada per pregare, magari per chiedere una grazia. La festa, che si è conclusa ieri notte con il coro dei Giovani di Santa Rita, era iniziata la serata del 14 maggio, con un concerto d'organo e coro.

[g.cav.]

# De Tomaso, linea dura del ministero "Rossignolo dovrà restituire i soldi"

*Il sottosegretario Vari: lavoreremo per attrarre investimenti*

STEFANO PAROLA

IL MINISTERO dello Sviluppo economico «continuerà a monitorare la situazione» della De Tomaso, «darà vita alle più idonee iniziative per l'attrazione degli investimenti» ed è anche pronto a recuperare i soldi pubblici erogati all'azienda. Lo ha garantito il sottosegretario Massimo Vari, rispondendo a un'interrogazione della senatrice dell'Idv Patrizia Bugnano. Dunque, il governo Monti si muoverà su queste tre strade. Anche se non nasconde le proprie perplessità sul futuro dell'avventura avviata dalla famiglia Rossignolo.

Nel suo intervento Vari parla infatti di vicenda industriale «che ora sembra essere giunta ad una conclusione non certamente positiva». E sottolinea come il ministero abbia dovuto «sospendere gli incontri in attesa di acquisire elementi circa la disponibilità finanziaria, senza la quale il progetto De Tomaso non ha nessuna possibilità di essere realizzato». Insomma, commenta la senatrice Bugnano, «tutti gli approfondimenti fatti,

compresa la relazione del governo, certificano il fallimento dell'operazione Rossignolo-De Tomaso, portata avanti dalla proprietà sulle spalle di tanti poveri lavoratori. Mi vengono i brividi a pensare che la proprietà abbia potuto incassare oltre sette milioni per una formazione che, a detta degli stessi dipendenti, è stata praticamente inesistente».

Nel suo intervento, il sottosegretario Vari ha infatti parlato anche del denaro pubblico destinato alla formazione. Si parla di 19,2 milioni di fondi europei, ma il ministero ne ha versati per ora soltanto 7,7. Dopo la domanda di cassa per crisi aziendale, la De Tomaso avrebbe dovuto presentare un nuovo piano di formazione, ma non l'ha fatto. E ora il governo aspetta l'esito dei controlli delle Regioni Piemonte e Toscana e poi «provvederà, ove il caso lo richiedesse, a porre in essere le attività dirette al recupero delle somme erogate». La risposta del sottosegretario fa poi chiarezza su alcuni punti. Spiega che il ministero dello Sviluppo non ha presentato alcun espo-

sto in procura e conferma che la De Tomaso è in liquidazione e ha richiesto il concordato preventivo.

Una situazione nebulosa. I lavoratori stamane si ritroveranno in assemblea davanti alla fabbrica e ci sarà anche una rappresen-

tanza dei 140 lavoratori di Livorno. Si discuterà dei rischi occupazionali, anche alla luce del fatto che la famiglia Rossignolo ha raccontato al sindaco livornese di volersi concentrare sul sito to-

scano, abbandonando quello torinese e i suoi 980 lavoratori. La manifestazione terminerà davanti all'Unione industriale. Alla protesta aderisce l'assessore regionale al Lavoro Claudia Por-

chietto, che però non sarà presente: «De Tomaso deve parlare di 1.160 posti di lavoro e non di 140. Non accetteremo ulteriori mistificazioni e salvacondotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Y12PRCV

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2012

Metropoli | 65

## in breve

### Rivalta Parrocchia e ospizio Ecco centomila euro

Ultimi atti della passata amministrazione. Nel 2012 il Comune verserà nelle casse della parrocchia di dei SS. Pietro e Andrea un contributo di 30 mila euro per interventi di ristrutturazione. Previsto a bilancio anche uno stanziamento a fondo perduto di 75 mila euro per la casa di riposo Bianca della Valle.

Orbassano

# I genitori divisi

## «I nove nidi rischiano di non riaprire»

Mercoledì saranno note le strutture e le iscrizioni potranno iniziare

MARIA TERESA MARTINENGO

Lunedì pomeriggio la protesta e l'occupazione di via Giulio «per dire no all'esternalizzazione». Ieri, invece, a proposito dei 9 nidi comunali al centro delle polemiche, sono arrivati segnali - via mail - che non tutti i genitori sottoscrivono il «no» ad oltranza.

Nel giorno in cui la Commissione Istruzione ha liberato la delibera in vista del passaggio in Consiglio comunale, lunedì, per l'approvazione, la mailing list del Coordinamento Genitori ha ricevuto messaggi che invitano a riflettere sulle opportunità. Il primo settembre i nidi devono riaprire ed è improbabile che si riesca a fare di meglio di quanto fin qui è stato messo in cantiere dal Comune. In sintesi: il semplice «no» non porterà da nessuna parte, così come non porta lontano la posizione che insiste sull'ipotesi di concessione delle sole sezioni lattanti.

Il pericolo è di non riaprire i nove nidi (700 bambini). Se n'è parlato esplicitamente ieri, durante i lavori della Commissione Istruzione del Consiglio comunale presieduta da Luca Cassiani. Il consigliere Michele Curto (Sel) ha chiesto un parere scritto urgente all'Avvocatura sulla possibile «sussidiarietà orizzontale», la coesi-

stenza nell'ambito dello stesso servizio di personale dell'ente pubblico e di personale di società private, con indicazioni precise sulle caratteristiche richieste al secondo. «Per l'uscita dal patto - ha osservato Cassiani - la Corte dei Conti farà un'analisi particolarmente attenta di legittimità. Il rischio è di non superarla». Affollare il bando di palette, con l'obiettivo della continuità didattica, comporterebbe - è stato detto - il rischio di «intermediazione di manodopera».

Marco Grimaldi (Sel) ha chiesto come Curto criteri stringenti, «anche se la continuità educativa potrà essere garantita solo in parte. Ma è necessario incentivare un sistema per cui le tre o quattro educatrici precarie oggi presenti in un nido possano rimanervi anche l'anno prossimo». Una attenzione già «acquisita» dall'assessora Maria Grazia Pellerino che ha anche riepilogato i criteri generali per la scelta delle nove strutture che saranno date in concessione «per due anni. Per meno il rischio è che il bando vada deserto e le strutture restino chiuse». Pellerino ha spiegato che «i nidi saranno distribuiti sul territorio, con l'attenzione a non spezzare la continuità là dove esiste la scuola dell'infanzia nello stesso complesso. In generale, l'obiettivo è creare il minor disagio possibile. Lunedì il consiglio approverà la delibera, mercoledì sapremo quali saranno i nove nidi e apriremo le iscrizioni». Venerdì nuova convocazione della Commissione - dopo l'audizione del Coordinamento Genitori e del Comitato Zero Sei -, nel corso della quale saranno esaminati gli emendamenti.

## Maccanti e le borse di studio

### «Il 25 di media per l'assegno»

Dopo mesi di gestione tecnica, L'Edisu approva il bilancio di previsione 2012 che pareggia a 45 milioni di euro, 9,5 dei quali destinati all'erogazione dei premi di laurea e delle borse di studio della seconda rata 2012 e della prima del prossimo anno accademico. Il provvedimento è stato giudicato «importante, frutto di un complesso lavoro» dal presidente dell'Ente, Umberto Trabucco. Ma la partita sul diritto allo studio non è chiusa: questa mattina approdano in commissione regionale i criteri per la pubblicazione del bando Edisu per le nuove borse. L'assessore Elena Maccanti presenterà due proposte. Una, già avanzata dagli studenti, punta a ridurre di alcune centinaia di euro il contributo monetario per gli studenti che usufruiscono del posto letto, aumentando il numero delle borse; l'altra, fortemente contrastata dai rappresentanti degli universitari e dai vertici degli Atenei, mira a premiare il merito introducendo il voto 25 come media minima per gli assegni.

(A. CIA)

## Comune

### Sigillo civico a Laila

Lei si chiama Laila Abdane, ha ormai quasi sei mesi ed è la prima neonata straniera nata il 1° gennaio 2012 al Sant'Anna. Il Consiglio comunale decise già due mesi fa di consegnarle la cittadinanza onoraria e il sigillo civico: un atto fortemente simbolico, che significa trasformarla in torinese ad honorem. La cerimonia, come comunicato ieri dal consigliere Pd Roberto Tricarico (che ebbe l'idea) avverrà il 30 maggio alle ore 17. Decisione con zero ricadute pratiche, ma peso politico da vendere: perché è il classico fiocco di neve che può scatenare la valanga dello «ius soli» il diritto alla cittadinanza maturata sul territorio. Laila, che abita con i suoi genitori (la mamma fa la colf e ora è in maternità e il papà Khouribga Abdane, ha un furgoncino con cui fa le consegne) in un delizioso alloggio in una traversa di corso Orbassano, non sa, naturalmente, di essere diventata un simbolo. Stanno bene a Torino e sono orgogliosi di questo riconoscimento: «Speriamo sia l'inizio di una lunga e felice vita a quì» dice la mamma.

# Il centro disabili si farà grazie alla Tav

CHIOMONTE - Il centro di accoglienza per disabili potrebbe essere ristrutturato grazie ai lavori della Tav. Da tempo, infatti, l'Anfas, l'associazione nazionale famiglie di persone con disabilità, sta cercando una struttura adatta per dar vita al progetto "Dopo di noi", che offre accoglienza ai disabili quando verrà loro a mancare il sostegno delle famiglie. «Un progetto costoso - spiega il presidente di Anfas Piemonte Gianfranco D'Errico -, per questo vorremmo comprare una struttura esistente, un albergo per esempio, e trovare qualcuno disposto a ristrutturarlo e gestirlo per un paio d'anni, per poi restituircelo».

Allo stesso tempo le aziende che lavorano al cantiere sono alla ricerca di siti adatti ad ospitare gli operai che lavoreranno al cunicolo esplorativo per i prossimi 5 anni. Per questo il matrimonio tra i due progetti, che per ora si sono incontrati solo nell'ambito di tavoli di concertazione informale, potrebbe funzionare. La struttura individuata è l'hotel Vittoria di Chiomonte, in disuso da 20 anni: l'Anfas potrebbe acquistarlo mentre il consorzio imprenditori Valsusa potrebbe affidare la ristrutturazione a due aziende di Sant'Ambrogio e Sant'Antonino e gestire l'albergo per 5 anni.

[c.r.]

CRONACA QUI

18

mercoledì 23 maggio 2012

Il Giornale del Piemonte Mercoledì 23 maggio 2012

PALAZZO CIVICO

# Asili, la battaglia arriva in Consiglio comunale

Lunedì in aula il piano di esternalizzazione Pdl e Lega: «No a svendite e privatizzazioni»

ILARIA DOTTA

Ora a esprimersi dovrà essere il consiglio comunale. Si preannuncia una dura battaglia a suon di emendamenti, in Sala Rossa, sulla questione degli asili. La delibera arriverà in aula lunedì e sia il Pdl che la Lega sono pronti a una levata di scudi. Niente ostruzionismo fine a se stesso, ma un confronto costruttivo «per cercare di mettere qualche pezza al provvedimento - dice il capogruppo del Carroccio, Fabrizio Ricca - presentando emendamenti che migliorino quanto possibile il testo». Così com'è il piano di esternalizzazione dell'attività educativa che affida ai privati a gestione di nove asili nido comunali non convince nessuno. «Con questa delibera si perpetua la precarizzazione, non si garantisce continuità

educativa, non si limita la spesa pubblica - è il commento del capogruppo del Pdl, Andrea Tronzano -. Emerge in tutta evidenza il carattere ideologico nell'affrontare il tema asili e si evince l'assenza di un progetto strategico. Nella sostanza non si dice la verità

## DIMISSIONI

L'opposizione torna a chiedere che Pellerino faccia un passo indietro

agli educatori e ai genitori su quale sarà il futuro del sistema educativo a Torino». Le proposte da parte dell'opposizione, per evitare quello che è a tutti gli effetti il primo passo di una progressiva esternalizzazione del servizio in mano alle cooperative, non sono

mancate. «Abbiamo dimostrato la nostra ferma opposizione in tutti i modi che ci sono stati possibili, sia per il bene degli educatori che, soprattutto, per il bene dei più piccoli - spiega Ricca -. Eppure la maggioranza sembra aver ormai iniziato una battaglia di principio contro ogni nostra proposta: e non si può parlare di un piano sugli asili, quanto di una volontà strutturale di svendere e privatizzare tutto il possibile. Lunedì prossimo, in consiglio, cercheremo di mettere qualche pezza, ma questo non ci basta». Ora che la giunta ha formulato la sua proposta definitiva, l'opposizione torna a chiedere che l'assessore Maria Grazia Pellerino faccia finalmente un passo indietro. «Ci aspettiamo che l'assessore Pellerino si dimetta, così come aveva dichiarato di fare nel

caso la sua linea sugli asili non passasse - ricorda Ricca -. È stata chiaramente smentita dalla giunta e dal sindaco, quindi riporteremo in aula la mozione con cui ne chiedevamo le dimissioni, sicuri che anticiperò il voto comunicandoci di lasciare il suo posto in assessorato». Una richiesta già avanzata da Maurizio Marrone, consigliere comunale del Pdl, che all'apertura della discussione in quinta Commissione aveva definito «patetico» il tentativo dell'assessore di «presentarsi come l'artefice del modello di gestione mista, in realtà impostole dal sindaco Fassino». Un modello contro cui sono scesi in piazza insegnanti e genitori, e contro il quale l'opposizione intende battersi con ogni mezzo. «Con i nostri emendamenti evidenziamo i nodi più tragicamente critici di una riforma così squilibrata - sottolinea il consigliere della Lega, Barbara Cervetti -. Primo tra tutti, il carattere di temporaneità legato allo sfioramento del Patto di stabilità che deve caratterizzare il provvedimento. Se è una misura emergenziale è una privatizzazione pro tempore, in caso contrario dovremo proprio preoccuparci di una svendita in saldo di fine stagione: questo aspetto non è chiaro dalla delibera. Allo stesso modo non è chiaro chi sarà responsabile degli asili, laddove ora c'è un direttore didattico. Si parla, a tinte fosche, di un responsabile comunale. Ma a quali criteri risponderà? Quanti asili gestirà? Che caratteristiche dovrà garantire? Non si può giocare sulla pelle dei bambini con tanta e tale approssimazione».

P3

# “Perché il sindaco sposa il killer di mio padre?”

La famiglia della vittima: Fassino rinunci a celebrare le nozze

**il caso**  
ANDREA ROSSI

**S**ono allibita. Non so cos'altro dire». Non parla, Myrna Coggiola, ma i suoi occhi faticano a non cedere al pianto, si muovono smarriti. È sconvolta, la vedova di Piero Coggiola, capofficina Lancia, morto dissanguato da tredici colpi sparati alle gambe da un commando delle Brigate rosse che lo aspettava sotto casa, il 28 settembre 1978. In mezz'ora riuscirà soltanto a dire un'altra frase: «Spero che il sindaco ci ripensi. Me lo auguro con tutto il cuore, perché non è giusto».

Da quasi 34 anni convive con un dolore che non si rimargina e una ferita che ogni tanto si riapre. Quando ha saputo che Piero Fassino ha accettato di sposare Nicola D'Amore, l'uomo accusato di aver sparato a suo marito, non ha retto alla disperazione. «È stata una cosa tremenda». Myrna e Antonella Coggiola ci sperano ancora: «Se il sindaco ha una coscienza mi auguro cambi idea», dice la figlia del capofficina. «Altrimenti credo che dopo

questo gesto, che considero un'offesa alla memoria di mio papà, farebbe bene a non partecipare più a iniziative in ricordo delle vittime del terrorismo in presenza mia e di mia madre».

Ha il volto pietrificato dalla rabbia, Antonella. «Dolore, sconcerto, amarezza. Non ho mai coltivato desiderio di vendetta né pensato che queste persone non abbiano il diritto di reinserirsi nella società una volta pagato il loro debito con la giustizia. Però perché così? Perché doverlo annunciare pubblicamente e perché noi famigliari veniamo sem-

pre messi da parte?». C'è sconcerto, la famiglia Coggiola non se l'aspettava: «In una città come Torino... Certo, il sindaco è libero di sposare chi crede, ma siamo sconcertati perché un anno fa, consegnando la medaglia d'oro al valore civile alla memoria di mio papà, aveva rivelato di essere stato il primo ad accorrere in ospedale dopo l'agguato. Quel giorno mi sembrava sincero, partecipe del nostro dolore; e allora perché ora sposa l'assassino di mio padre?».

Anche l'associazione italiana vittime del terrorismo ieri è in-

tervenuta: «Noi chiediamo solo giustizia e verità», spiega Danti Notaristefano, il presidente. «Io chiediamo perché spesso troviamo di fronte alla sovrapposizione dei protagonisti di terrorismo e al contestuale oblio delle vittime. Nessuno nega il diritto a reinserirsi, però ci vorrebbe più moderazione, discrezione, come ha ricordato anche il presidente della Repubblica». In vece, aggiunge Notaristefano «mentre qualunque cittadino di facilmente riuscirebbe a far sposare dal sindaco, questa persona ci riuscirà».

«RILANCIAMO INSIEME IL POLO DELL'ONU»

## Il ministro Terzi invita Ban Ki-moon a Torino

Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha invitato a Torino il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, per rilanciare il ruolo della città come polo per la formazione dei quadri delle Nazioni Unite. Terzi - ha spiegato ieri sera - ha formulato l'invito direttamente al segretario generale, incontrandolo al Palazzo di Vetro. Ban Ki-moon ha in passato organizzato in due occasioni ritiri dei vertici Onu a Torino e ri-

tiene molto importante il settore aggiornamento.

Nel caso l'invito del ministro venisse accettato, per Torino si prospetterebbe la più prestigiosa delle occasioni per ribadire di fronte al mondo il suo ruolo d'eccellenza di capitale della formazione dei quadri delle Nazioni Unite. Una peculiarità che accentua l'internazionalità della città, tenuta in massima considerazione anche dal sindaco Fassino.

LA STAMPA P47

# Sanità, Monti fa le pulci alla riforma

LA STAMPA  
p. 48

## “Un dispositivo non ha copertura finanziaria” La Regione: la legge non è messa in discussione

MAURIZIO TROPEANO

«Il ministro ha confermato che l'impianto complessivo della riforma è stato accettato e non è per niente messo in discussione». Sono le sette e mezza di sera quando l'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, riesce a parlare al telefono con Renato Balduzzi, e fa tornare il sereno sul futuro della riforma della sanità, la madre di tutta la battaglia politica del presidente del Piemonte, Roberto Cota. Il modello è salvo anche se il consiglio dei ministri ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la riforma, perché contiene «una disposizione normativa priva di copertura finanziaria».

### Le spiegazioni

Adesso la Regione fornirà al ministero le sue deduzioni. Per altro, come ricorda Monferino, sono già contenute in una lettera partita lunedì che «a nostro parere ha totalmente chiarito la questione». Cota è convinto che «l'impugnativa sarà ritirata a breve». E deve essere proprio così, visto che il centrosinistra - che dopo aver letto il comunicato stampa del consiglio dei ministri si era affrettato a cantare il de profundis di questa riforma («il gover-

«Il ministro Balduzzi ha confermato che l'impianto complessivo è stato accettato»

**Paolo Monferino**  
Assessore regionale  
alla Sanità

no ha bocciato le federazioni») - ha fatto rapidamente marcia indietro con comunicati stampa di rettifica o di annullamento delle dichiarazioni.

### Le assicurazioni

Eleonora Artesio, ex assessore alla Sanità e capogruppo della Federazione della sinistra, spiega: «La parte impugnata concerne gli incentivi alla gestione associata dei servizi sociali e l'equivalenza tra distretti sanitari e organi di gestione. Francamente, dal punto di vista dell'esposizione economica, pare piccola cosa rispetto ai costi delle federazioni».

Il governo, infatti, non ha mosso rilievi di illegittimità costituzionale sulle federazioni ma proprio sull'articolo 2 comma 2 della legge perché «omette di quantificare gli oneri da essa derivanti e nulla dispone riguardo alla loro copertura». Insomma, c'è violazione dell'articolo 81 della Costituzione e la «giurisprudenza costituzionale ha anche chiarito che la copertura di nuove spese «deve essere credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale, in equilibrato rapporto con la spesa che si intende effettuare in esercizi futuri». Monferino, però, è convinto di dimostrare che così come strutturato il fondo per le incentivazioni rimane invariato e non necessita di alcuna copertura addizionale». E poi il fondo è di competenza delle Politiche sociali e «quindi ogni riferimento al piano di rientro, che riguarda la spesa sanitaria, non tocca gli ammontare relativi a questa spesa».

### Il ministro

Ragionamenti che secondo Monferino avrebbero convinto il ministro Balduzzi. Adesso, per chiudere il caso serve un atto formale

del Consiglio dei ministri. Quello politico sembra già archiviato, anche se le poche righe del comunicato numero 29 del Consiglio dei ministri mandano in fibrillazione la giunta regionale e fanno esultare il centrosinistra, convinto che il governo abbia bocciato il cuore della riforma: le federazioni. In piazza Castello c'è sconcerto e rabbia. Del resto la comunicazione è arrivata dai giornalisti e non da Palazzo Chigi. Senza dimenticare che la scorsa settimana Cota, Monferino, e l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, hanno incontrato il vice-ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e il supercommissario ai tagli, Enrico Bondi, con la sensazione di «aver superato l'esame per quanto riguarda il modello della nostra riforma».

Il centrosinistra va giù duro, assapora il colpo del Ko visto che è arrivata da poche ore la sentenza di condanna di secondo grado per il consigliere dei Pensionati, Michele Giovine, che con i suoi 27 mila voti ha reso possibile la vittoria di Cota contro Mercedes Bresso. In piazza Castello c'è il timore di una decisione non tecnica ma politica da parte del governo. E così parte la controffensiva telefonica che permette a Cota di annunciare: «Si tratta di una piccola cosa. Siamo certi che l'impugnativa verrà tolta al più presto».

«È una piccola cosa  
Siamo certi  
che l'impugnativa  
sarà tolta  
al più presto»

**Roberto Cota**  
Governatore  
del Piemonte

1  
1  
1  
C  
I  
E  
S  
r  
t  
n  
p  
i

## Fondo sanitario

# Roma congela i trasferimenti statali Risorse a rischio anche in Piemonte

ALESSANDRO MONDO

Un paradosso: il Governo ha impugnato la riforma sanitaria regionale, motivando la decisione con la mancata copertura finanziaria di un singolo articolo, ma a sua volta sembra in difficoltà nel garantire la copertura del riparto del fondo sanitario nazionale 2012. Quanto è bastato per far insorgere le Regioni: i governatori hanno abbandonato la se-

de del Ministero degli Affari regionali, sede deputata ad ospitare le Conferenze Stato-Regioni e Unificata.

La doccia fredda è arrivata quando i governatori e/o gli assessori regionali hanno appreso che l'esecutivo ha rinviato per la seconda volta l'approvazione del riparto già sdoganato dal ministero della Sanità. Le ragioni sono ignote, e così pure l'entità degli ulteriori tagli patenti a livello locale. Il mini-

sterio dell'Economia ha chiesto un rinvio sostenendo di non avere chiuso l'istruttoria tecnica interna.

Una doccia fredda per le Regioni: molte delle quali, compreso il Piemonte, hanno approvato il bilancio 2012 contando su risorse che, stando alle voci in circolazione, potrebbero subire un nuovo ridimensionamento: 1,5 miliardi sui 108 previsti per il Fondo sanitario nazionale. Soldi destinati ad

alimentare i cosiddetti "obiettivi di piano", ovvero alcune voci vincolate di spesa.

Da qui la contestazione, accompagnata dall'affannosa richiesta di chiarimenti. «Ci aspettiamo chiarezza e una rapida conferma dell'accordo di febbraio, che prevedeva 108 milioni in più per il Piemonte, con un'assegnazione complessiva di 7 miliardi 978 milioni», commenta l'assessore regionale al Bilancio Giovanna Quaglia, costretta a sfidare le leggi della matematica per far quadrare i conti. Soldi preziosi. Trasferimenti statali dai quali il bilancio 2012, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio, non può prescindere.

In caso contrario, vale per il Piemonte come per le altre Regioni, si interverrebbe sul tetto di spesa per la Sanità fissato dal "Patto per la salute". Altra precisazione: le risorse per la sanità crescono molto meno del tasso di inflazione e sono

sempre più lontane dal tendenziale della spesa sanitaria. Questione di sostanza, e di forma. «Oltre alla mancanza di

**L'ASSESSORE**  
**Quaglia: «Contiamo**  
**su 7,9 miliardi**  
**Niente riduzioni»**

rispetto verso la Conferenza Stato-Regioni - conclude l'assessore -, il Governo dimostra di non assumersi le proprie responsabilità nei confronti di Regioni, come il Piemonte, che pur sottoposte a piano di rientro lavorano seriamente alla riforma del sistema».



Accordo tra Comune e Regione per l'Energy Center

# Nasce un centro di ricerca sulle energie rinnovabili

**T**ORINO sarà la prima città in Italia ad avere un Energy Center. Sarà uno spazio di ricerca e test sulle energie rinnovabili e sulle tecnologie per il risparmio dei consumi. «Ci candidiamo ad ospitare un distretto nazionale greentech» ha annunciato ieri l'assessore regionale allo sviluppo economico Massimo Giordano, presentando Energethica, salone

gli altri 5 dalla Compagnia di San Paolo. Il centro avrà sede nell'area ex Westinghouse, divisa Borsellino, accanto alla cittadella del Politecnico, partner dell'iniziativa.

Sarà una «casa dell'energia» dove enti pubblici, università e aziende studieranno e potranno testare soluzioni per l'industria e per i cittadini in tema di efficienza energetica. Proprio come la filiera produttiva che si propone di generare, il Center sarà green: un «eco-edificio» a consumo zero e sul tetto avrà una zona per i test all'aperto dei materiali da costruzione e dei pannelli solari.

E sempre in tema di risparmio energetico il Comune di Torino, ha annunciato ieri l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, si è aggiudicato 367 mila euro di contributi europei sul progetto Smart City per la sostituzione delle lampadine dei semafori con i led. Lavolta ha anche annunciato che le auto elettriche, fino alla prossima Giornata dell'ambiente il 5 giugno 2013, non pagheranno l'accesso alla Ztl (100 euro). Inoltre le postazioni di car sharing saranno dotate di colonnine per la ricarica dei mezzi elettrici.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Comune "vince" 350 mila euro Ue per i semafori a led Gratis nella Ztl le auto a batteria**

delle energie rinnovabili, al Lingotto da domani a sabato.

«Dobbiamo costruire una filiera — ha detto — non basta guardare le città del nord Europa e copiarne il modello. Va bene essere smart e green, ma dobbiamo trarne opportunità di business». Da qui il progetto dell'Energy Center che sarà varato la prossima settimana con la firma dell'accordo tra il governatore Roberto Cota e il sindaco Piero Fassino. Il progetto vale 20 milioni, 15 da parte della Regione e

REPUBBLICA

## Consiglio regionale Una nuova legge sui rifiuti

■ Riduzione delle Autorità d'ambito per la gestione dei rifiuti da otto a quattro, creazione delle Conferenze d'ambito provinciali e assegnazione delle competenze di gestione dei servizi, tariffazione, programmazione e organizzazione alle Province. Sono le principali novità del disegno di legge approvato dal Consiglio regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Ravello. La legge recepisce quanto prescritto nella Finanziaria 2010, che ha disposto la soppressione delle Autorità d'ambito ottimali per la gestione delle risorse idriche e per la gestione integrata dei rifiuti dal 1 gennaio 2012, demandando alle Regioni l'attribuzione delle funzioni già spettanti a tali autorità. «In questo modo - commenta Ravello - garantiremo gli standard raggiunti e miglioreremo la qualità dei servizi offerti ai cittadini».

Dietro  
LA STAMPA  
MERCOLEDI 23 MAGGIO 2012  
Cronaca di Torino | 61  
T112

# Rivarolo, il Comune sciolto per mafia

## Dall'inchiesta Minotaurò il sospetto di infiltrazioni criminali nell'amministrazione

MED PONTÉ

**C**ISONO volute ben 605 pagine per raccogliere l'informativa dei carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino sull'infiltrazione della 'ndrangheta calabrese a Rivarolo, che è alla base della decisione del governo di sciogliere il consiglio comunale del paese canavese. Sullo sfondo c'è l'inchiesta «Minotaurò», nata dalle rivelazioni del pentito Rocco Varacalli, grazie alle quali i militari, coordinati dai pm Sparagna e Abbatecola, sono riusciti a delineare la fisionomia della mafia calabrese in Piemonte. L'indagine porta alla scoperta che «nella sua dimensione piemontese la 'ndrangheta è costituita da nove articolazioni territoriali denominate "local" e da una struttura-funzione denominata crimine (tutte coordinate da Giuseppe Catalano) nonché da un'articolazione territoriale denominata "Bastardà" propagata e distaccata dalla "società" di Solano, Reggio Calabria...». E Bastardà è la compagine che, secondo

doi carabinieri, è stata particolarmente attiva nel comune di Rivarolo Canavese. Dall'informativa che raccoglie ore e ore di intercettazioni ambientali e telefoniche, emerge l'incassante attività della Bastardà capeggiata da Antonino Occhiuto, Valerio Ierardi e Antonino Versaci. Un'attività che si esplicita nell'ingerenza della compagine in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo nel 2009 a favore di Fabrizio Bertot, sindaco di Rivarolo. A contattare quella che successivamente sarà definita la «rete dei calabresi», per impegnarla nella ricerca di voti per Bertot, è lo stesso segretario comunale Antonino Battaglia. Sulla scena però compaiono anche altri personaggi della 'ndrangheta come Giovanni Iaria, che coordina i

«lo cale» mafioso di Cuorgnè e che mobilita i suoi uomini per procurare almeno 11 mila voti nelle zone di Vercelli, Cuneo e Novara a favore di Bertot. I carabinieri scoprono anche il «patto elettorale» tra Nevio Coral, arrestato successivamente per concorso esterno all'associazione mafiosa e Fabrizio Bertot in cui il primo si impegna a sostenere il secondo nella corsa al Parlamento europeo in cambio di un appoggio per la nuora Caterina Ferrero, in lizza per il consiglio regionale. Ma nelle 605 pagine ci sono anche le prove del controllo della mafia calabrese sui cantieri della Parisi Co-

struzioni, il cui titolare aveva naturalmente promesso voti a Bertot, gli accordi per la suddivisione dei lavori del complesso residenziale «La Città del sole» o per la costruzione di un altro centro residenziale a Castellamonte.

La commissione prefettizia non ha dovuto far altro che sfogliare il ponderoso rapporto dei carabinieri per rendersi conto di

come il comune di Rivarolo fosse prigioniero della «rete calabrese» e quindi suggerire l'inevitabile scioglimento deciso ieri dal governo. Che ha turbato il Pd per l'evidente presenza mafiosa al nord e lasciato interdetti il Pd perché, come ha dichiarato Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del partito di Berlusconi, «nessun amministratore è stato raggiunto da un provvedimento giudiziario».

**Ghiglia: «Scelta che lascia interdetti»**  
**Il Pd: «Ti fatto non sorprende, ma è preoccupante»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

**Polizia, Sanna diventa questore**

**P**ROMOZIONI alla questura di Torino, no. Ieri Salvatore Sanna, vicario della questura di Torino, è stato nominato questore, e Maria Grazia Corrado, funzionario dell'Ufficio di gabinetto, ha avuto il grado di primo dirigente. Sanna, classe 1953, in polizia dal '75, è stato alla Digos di Torino e ha diretto vari commissariati. Nel '93 dopo la strage di Capaci è stato inviato a Palermo a coordinare le scorte, incarico ricoperto anche durante il G8 di Genova. Maria Grazia Corrado invece ha diretto il commissariato San Paolo, è stata alla Sezione Volanti e alla Mobile di Torino.

# Centro trapianti, arrivano i rinforzi e una task force

## Il manager chiede una dozzina di infermieri e pensa alla squadra di emergenza per tutti i reparti

### SARÀ STRIPPOLI

**S**ERVONO otto-dodici infermieri e operatori socio sanitari (il minimo e il massimo) per dare respiro al Centro trapianti e alle nannazioni dell'ospedale Molinette. Dopo l'ennesimo allarme lanciato da Mauro Salizzoni e dal responsabile del centro Antonio Amoroso, ieri il neo direttore generale Angelo Del Favero ha coordinato una riunione per definire i bisogni, al quale erano presenti anche Mauro Rinaldi, Paolo Donadio, Giuseppe Segoloni. La richiesta partirà già domani diretta agli uffici della sanità regionale di corso Regina e Del Favero confida di avere una risposta in una settimana, al massimo dieci giorni, prima della partenza del piano ferie di metà giugno. Il neo direttore non si ferma però alla richiesta di derogare per l'assunzione di infermieri e operatori e sta studiando nuove formule per evitare soluzioni tampone da trovare in futuro in altri reparti: «Penso ad una squadra di emer-

### I punti

#### LA RICHIESTA

Servono un minimo di otto e un massimo di dieci infermieri per i centri trapianti

#### LA PROPOSTA IERI

La precedente amministrazione aveva chiesto una deroga per 10 infermieri e 20 oss

#### LA TASK FORCE

Il direttore generale vuole costituire una squadra di infermieri che intervenga in caso di emergenza nei diversi reparti

genza — dice — una soluzione da trovare all'interno dell'ospedale. Non credo infatti che un ospedale come questo possa trovarsi ad affrontare situazioni di emergenza che possono avere cause diverse. Per questo immagino di costituire una squadra di infermieri che possano intervenire a coprire eventuali carenze, dal pronto soccorso al centro trapianti. Non possiamo permetterci di far correre dei rischi ai pazienti causati dalla carenza di personale». Una for-

mula tutta ancora da mettere a punto, precisa Del Favero. Al termine dell'incontro Mauro Salizzoni è soddisfatto: «Il direttore ha mostrato grande competenza e determinazione a trovare delle soluzioni, ne siamo felici. Giudichiamo la riunione

positivamente e non possiamo che augurarci che gli interventi ci siano prima dell'avvio del piano ferie, ovvero metà giugno».

L'emergenza infermieri e una richiesta di deroga per l'assunzione di dieci infermieri e venti oss (in questo caso il mini-

minare la ricognizione negli altri reparti. Una delle criticità croniche, sottolinea il rappresentante sindacale della Cgil Francesco Cartella, è quella delle medicine. Oltre, naturalmente, a quella del pronto soccorso: «La carenza di personale è presente in tutte le medicine, dove ci sono letti aggiuntivi e barelle ovunque. Il malato non ha campanello, è privo del collegamento con l'ossigeno e non ha un numero di letto». Adesso nelle medicine ci sono tre infermieri e due oss al mattino, un operatore in meno il pomeriggio e due infermieri di notte per quaranta pazienti, aggiunge il sindacalista: «Anche la cardiocirurgia ha delle sofferenze e una lettera era stata inviata in assessorato. Finora non ci sono state risposte. Intervenire è urgente, mancano pochi giorni all'inizio delle ferie».

MANIFESTAZIONE Per la "Coop Sole" 36 famiglie di agenti sul lastrico

# Sciopero della fame per la casa poliziotti ora scendono in piazza

► Ancora nulla di fatto per la "Coop Sole", la cooperativa edilizia di Nicheino che associa le famiglie di poliziotti che 17 anni fa acquistarono una casa. Alloggi non assegnati, ditte fallite, soldi misteriosamente spariti e 36 famiglie quasi praticamente sul lastrico. A nome loro il sindacato di polizia Ugl si era fatto promotore di alcune richieste, inoltrate attraverso la Prefettura, al Governo, ma dopo mesi da Roma non è giunta alcuna risposta. Così, ha spiegato il leader del sindacato Luca Pantanella: «Da questa mattina e ad oltranza staremo a fianco alle 36 famiglie colpite in uno sciopero della fame davanti alla sede della Prefettura in piazza Castello»

L'obiettivo della manifestazione di protesta è «ottenere un incontro al ministero dei Lavori Pubblici perché ci vengano date delle risposte chiare. Perché - spiega Pantanella - nonostante le ripetute richieste della cooperativa e del sindacato, il ministero competente non ha

dato alcuna risposta a queste famiglie». C'è da sottolineare che la cooperativa vanterebbe un credito dal Ministero di quasi 800mila euro. «La mancanza di rispetto - conclude il leader dell'Ugl - di chi ad oggi non ha risposto, anche dopo un ulteriore sollecito del Prefetto, è gravissima, segno della lontananza sempre più ampia tra cittadini e politica. Pertanto si continuerà la protesta e lo sciopero della fame e se ci saranno

problemi sanitari, la responsabilità sarà da attribuire solo ed esclusivamente al ministero dei Lavori Pubblici».

Aggiunge uno dei poliziotti colpiti: «La grave situazione finanziaria acuita dalla crisi impedisce noi poliziotti di avere incrementi di stipendio fino al 2014 e colpisce le nostre famiglie indebitate in maniera eccessiva per il mancato ottenimento dei contributi promessi e previsti».

mercoledì 23 maggio 2012

11

CRONACAQUI.to

## LA GRANDE FESTA DEL QUARTIERE PER LA "SANTA DEGLI IMPOSSIBILI"

LA STAMPA

P63

TUTTO IL BERGO  
ALLA PROCESSIONE  
DIETRO LA STATUA  
DELLA PATRONA

Ieri in giro per la città si riconoscevano dalle rose, portate sotto braccio con discrezione, i devoti alla «santa degli impossibili». Come ogni anno, la processione serale che si snoda dal santuario che dà il nome al quartiere ha radunato centinaia di persone (stavolta circa tremila), anche se probabilmente ne erano attese di più. Si tratta di uno dei più importanti appuntamenti di devozione popolare in città, apripista delle celebrazioni per Maria Ausiliatrice

e la Consolata.

In testa al corteo don Lello Birolo, rettore del santuario di corso Orbassano, a guidare una marea di fiaccole che hanno attraversato via Barletta, corso Sebastopoli, via Sostegno e via Tripoli, prima di fare ritorno in santuario per la messa e il concerto del coro giovanile. In apertura c'era stata l'esibizione della banda dei vigili urbani. Il percorso della processione cambia ogni dodici mesi, allo scopo di attraversare tutto il quartiere nell'arco di 4 o 5 anni. I fedeli hanno seguito la statua argentea della santa, che

poggiava su un cuscino di rose: la statua venne realizzata da mons. Baloire, fondatore del santuario, che aveva lanciato un appello alle «madame» della città a donare le borsette in maglia d'argento passate di moda.

Per tutto il giorno i venditori di rose e gadget religiosi decisamente kitsch hanno invaso il piazzale intorno alla chiesa: solo una piccola parte dei fiori è venduta dai volontari del santuario, il cui ricavato serve a finanziarne le attività; il resto da venditori ambulanti. Durante tutta la settimana, per la novena di Santa Rita, il santuario è stato meta di pel-

legrinaggio. Gli organizzatori calcolano che almeno 100 mila persone siano transitate qui, con momenti di festa, come l'incontro di 600 bambini delle scuole materne, ma anche celebrazioni toccanti, come la messa per i genitori che hanno perso un figlio. Nell'omelia di ieri sera, immancabile il riferimento al terremoto che ha sconvolto l'Emilia e alla tragedia di Brindisi, ma anche alla disperazione e ai suicidi per la crisi economica. «Santa Rita, che ha percorso le strade più difficili, è un modello a cui guardare quando non c'è più nulla a cui aggrapparsi», ha spiegato don Lello.

L'ANALISI Indagine Ires-Cgil sul sistema del credito locale

# La crisi ci strangola Per ogni torinese debiti per 19mila €

*Prezzi fuori controllo: dal 1998 crescita del 60%  
E in un solo anno 1.900 aziende hanno chiuso*

→ In un quadro generale parla di desertificazione industriale, impennata dei prezzi e crollo del potere d'acquisto, alle famiglie piemontesi altro non resta che rivolgersi al credito. Banche, innanzitutto. Sempre che un assegno protestato o una segnalazione al registro dei cattivi pagatori non indirizzi i cittadini alla presa con la crisi e i suoi costi verso una finanziaria. Una dinamica che in appena quattro anni, tra il 2008 e il 2011, ha portato un aumento dell'indebitamento medio delle famiglie torinesi del 30,1 per cento, secondo i dati elaborati dall'Ires-Cgil sulla base delle rilevazioni della Cgia di Mestre. In termini strettamente economici, nel solo capoluogo si tratta di un indebitamento medio di 19.842 euro. E tra il 2009 e il 2011 i soggetti che hanno richiesto un aiuto sono aumentati di 10.100 unità.

Un dato che trascina con sé numerosi assioni. Innanzitutto la crescente difficoltà dei cittadini a far fronte ai debiti contratti. In appena due anni, tra il dicembre 2009 e il dicembre 2011, il

numero dei soggetti incapaci di rispondere alle richieste delle banche è passato da 33mila a 55mila. Proprio a Torino l'aumento maggiore, pari al 25,9 per cento, secondo solo a quello record di Novara, dove è stato segnato un 27,3 per cento. A crescere è anche il numero dei protesti, con una media regionale di 15,3 ogni mille abitanti. Dato che a Torino raggiunge il 16,5, per un ammontare medio di 2.076 euro. Di converso, viene sempre più eroso il risparmio delle famiglie. In un solo anno, tra il 2010 e il 2011, la provincia di Torino ha assistito ad

↑  
In appena due anni, tra il dicembre 2009 e il dicembre 2011, il numero dei soggetti incapaci di rispondere alle richieste delle banche è passato da 33mila a 55mila

una contrazione di oltre un miliardo di euro per quanto riguarda le società non finanziarie, con una flessione pari al 14,8 per cento.

Famiglie sempre più povere e potere d'acquisto in caduta libera, secondo le elaborazioni Istat applicate al "carrello della spesa" degli ultimi 14 anni. Se a Verbania e Vercelli non si è apprezzato alcun rincaro considerevole, tra il 1998 e il 2011 nella provincia di Torino è stato registrato un aumento pari a circa il 60 per cento.

Un insieme di condizioni negative che, in ultima analisi, si traduce in una progressiva desertificazione del territorio piemontese. L'aumento del numero di imprese attive sul territorio piemontese evidenzia infatti, tra il 2010 ed il 2011, una contrazione complessiva di circa 1.900 attività. Un segno negativo che in base ai dati Movimprese sembra destinato a rafforzarsi nel 2012 (ulteriori 4.400 imprese mancano all'appello al 31 marzo), e che risulta determinato principalmente dalla diminuzio-

2 mercoledì 23 maggio 2012

TO  
**CRONACAQUI**

ne delle imprese nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (meno 4,9 per cento nel 2009/2011 ed un ulteriore meno 1,3 per cento nel primo trimestre 2012) e manifatturiero (meno 2,3 per cento 2009/2011 e meno 1,3 per cento nel gennaio-marzo 2012). Anche il trasporto ed il magazzino, settore di fatto strettamente correlato all'andamento delle altre attività economiche, mostra un'importante flessione di 5,6 punti percentuali tra il 2009 ed il 2011, senza cenni di ripresa nel primo trimestre 2012 (per 1,1 per cento). Flessione congiunturale a marzo 2012 anche per le imprese operanti nelle Attività finanziarie e assicurative (meno 1,2 per cento). Un andamento frenato, almeno tra il 2009 e il 2011, dal seppur contenuto aumento del numero di imprese attive nella provincia di Torino (più 0,4 per cento), sebbene anche nel territorio del capoluogo, il primo trimestre 2012 faccia segnare un meno 1,1 per cento.

[P. VERRI]